

GLI EFFETTI DELLA CRISI

Nell'Italia degli evasori Nord e Sud sono più vicini

di **Cristiano Dell'Oste** e **Giovanni Parente**

Si può vivere spendendo sistematicamente più di ciò che si dichiara al fisco? Nel caso dell'Italia, sì. Nel 2009 - ultimo anno per cui sono disponi-

bili i dati - il reddito pro capite è stato di 12.976 euro. La spesa, censita dall'Istat, è stata invece di 15.224 euro. Un gap del 17,3%, che si è ridotto negli ultimi anni, ma che resta la spia di un forte rischio di evasione fiscale. Anche perché, in tempi

di crisi, il ricorso al risparmio non basta a giustificare la differenza. E c'è un dato ancora più interessante che emerge dal confronto storico con gli ultimi anni: si riduce la forbice tra il Sud (dove il gap diminuisce molto) e il Nord (dove invece

subisce una semplice limitatura o addirittura aumenta, come in Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Piemonte).

La riduzione del divario tra consumi e redditi non dipende solo dall'emersione del nero, ma è dovuta, in particolare nel

Mezzogiorno, alla contrazione dei consumi innescata dalla crisi. Come dire: anche la ricchezza sommersa, e non solo quella in chiaro, ha pagato il conto della congiuntura.

Servizi + pagina 11
Con un'analisi di **Raffaello Lupi**

Cresce al Nord il rischio-evasione

Il divario tra consumi e redditi dichiarati aumenta in Lombardia, Friuli e Piemonte

Italia a due velocità

Il gap è maggiore nel Mezzogiorno, ma tra il 2003 e il 2009 si è attenuata la differenza con il resto del Paese

A CURA DI **Cristiano Dell'Oste** e **Giovanni Parente**

Cominciamo con una domanda: come fa una famiglia a spendere regolarmente più di quanto guadagna, un mese dopo l'altro, un anno dopo l'altro? Forse si indebita. Forse ha un patrimonio inesauribile cui attingere. O forse incassa delle somme che non risultano dalla dichiarazione dei redditi. Se quella famiglia è l'Italia, la risposta tira in ballo, inevitabilmente, l'evasione fiscale.

Nel 2009 - ultimo anno per cui sono disponibili i dati - gli italiani hanno dichiarato al fisco redditi per 783,2 miliardi di euro, ma hanno fatto acquisti per 918,6 miliardi. Di fatto, ogni 100 euro registrati nel modello Unico e nel 730, ne sono stati spesi 117, con punte vicine a 140 in Calabria e Sicilia. E si tratta di un dato consolidato nel tempo, non di un caso eccezionale.

Il Sole 24 Ore ha confrontato le statistiche fiscali con le spese delle famiglie misurate dall'Istat, dal 2003 in poi. Eliminando la lente deformante dell'inflazione, saltano all'occhio due fatti importanti, e tutt'altro che scontati: primo, la distanza tra redditi e consumi a livello nazionale si è accorciata negli ultimi sette anni (dal 21,9% al 17,3%); secondo, la riduzione è stata molto forte al Sud e più contenuta al Nord. Anzi, in diverse regioni settentrionali il gap è aumentato: Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Piemonte, cui si aggiunge l'Emilia Romagna, se si considera solo l'ultimo biennio.

Come interpretare questi numeri? Molto dipende dalle politiche fiscali, ma non si può dimenticare la crisi. Dopo le misure antie-

vasione Visco-Bersani, negli anni d'imposta 2006 e 2007 i redditi dichiarati sono cresciuti più dei consumi. Il che fa pensare a un'effettiva emersione di ricchezza nascosta. Con la crisi, invece, le spese censite dall'Istat sono diminuite più velocemente dei guadagni ufficiali. Un po' come se la congiuntura si fosse mangiata anche una parte degli acquisti finanziati da redditi occulti.

All'interno di questo andamento nazionale, però, Nord e Sud vivono storie diverse. In Lombardia, ad esempio, tra il 2003 e il 2009 gli acquisti sono cresciuti più dei redditi: con il risultato che la forbice si è allargata dal 7,5 all'8,9 per cento. Al contrario nel Mezzogiorno, dove il divario rimane comunque molto più largo, la dinamica è stata opposta. Esempio il caso Campania, dove si dichiara (un po') di più che nel 2003, ma si spende (molto) di meno. E lo stesso succede anche in Calabria, Basilicata, Puglia e Marche.

Il Sud, a leggere questi dati, risulta impoverito. Il Nord, invece, mostra una capacità di tenuta superiore, ma anche - in alcune aree - un aumento del rischio evasione. «Rischio» e non «certezza», perché l'elaborazione è effettuata sulla base di dati aggregati e perché una fetta delle spese potrebbe essere finanziata con i risparmi degli anni passati. E d'altra parte non tutti gli incassi in ne-

ro vengono utilizzati immediatamente (altrimenti, da dove sarebbero usciti i capitali poi rientrati con lo scudo fiscale?)

Eppure, pur con tutte queste cautele, c'è un'anomalia da non sottovalutare. Anche perché il confronto riportato nel grafico a lato considera i redditi lordi, non quelli che restano in tasca ai contribuenti dopo aver pagato l'Irpef. Ogni cittadino veneto, ad esempio, spende circa 2.500 euro in più di ciò che dichiara, e la differenza sale a 5mila euro se si considerano le imposte pagate. In valore assoluto, il gap più elevato è quello di Val d'Aosta e Trentino Alto Adige. Ma qui entrano in gioco anche le specificità territoriali legate all'autonomia, perché la voce dei consumi conteggia tra l'altro gli incentivi e gli aiuti pubblici erogati ai residenti.

Quello che le statistiche non possono rivelare - almeno per ora - è dove si concentra l'evasione fiscale. Il numero dei contribuenti che dichiarano redditi elevati non è aumentato molto negli ultimi anni, quindi tutto lascia pensare che l'incremento dei redditi dichiarati si concentri nelle fasce intermedie e più basse. Le stesse che saranno colpite dall'aumento del prelievo introdotto dalla manovra salva-Italia.

cristiano.delloste@ilssole24ore.com
giovanni.parente@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AUTONOMI

Compliance da rafforzare

Non è un paese per ricchi. Almeno non per contribuenti ricchi. Come rileva una ricerca dell'Università della Tuscia, il numero degli autonomi che dichiarano un reddito annuo superiore a 100mila euro è diminuito tra il 2007 e il 2009: da 165mila contribuenti a 163mila.

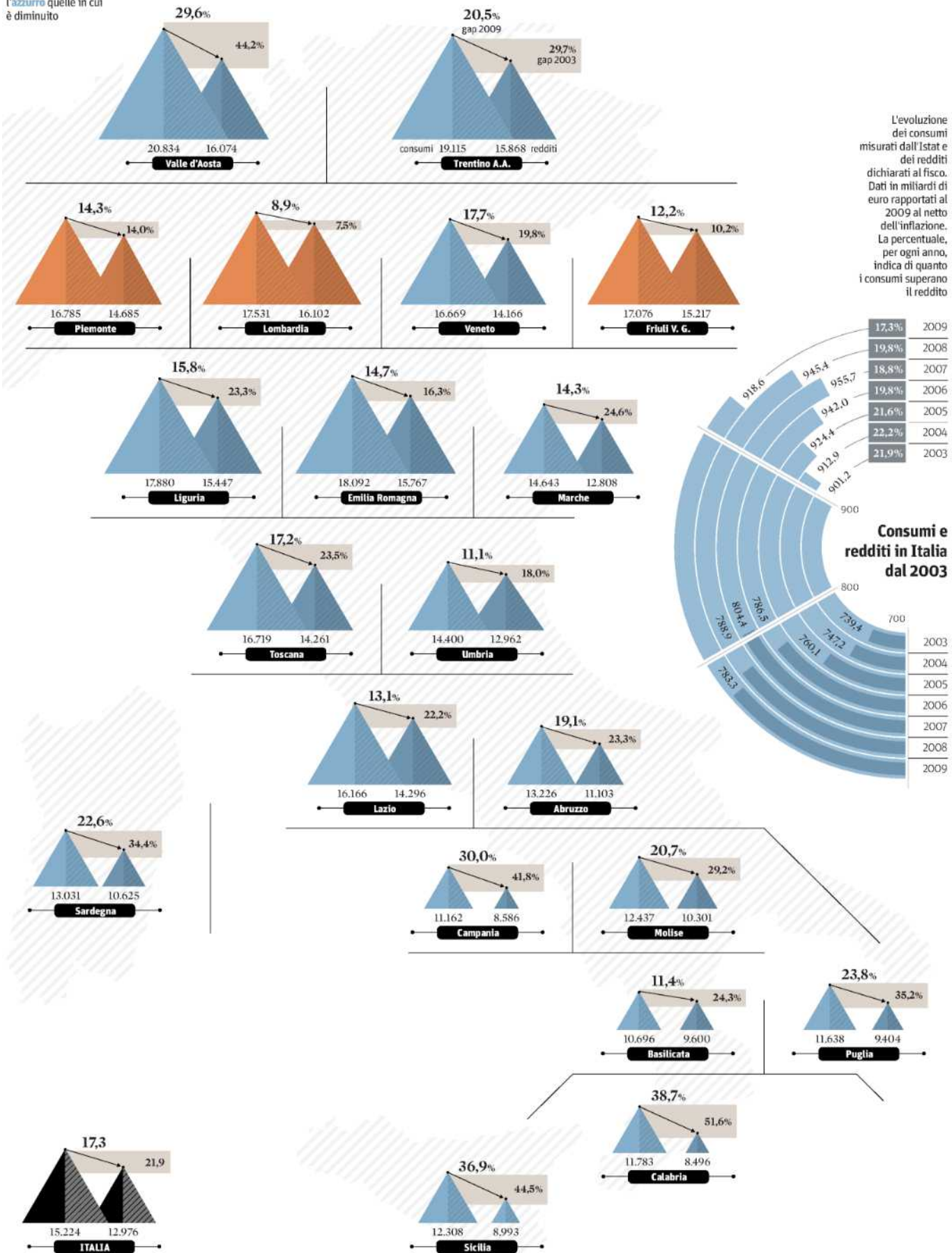
L'analisi ha volutamente trascurato i lavoratori dipendenti, così da evidenziare l'effetto compliance (adempimento spontaneo) tra i soggetti i cui redditi sono più variabili. La deterrenza, quindi, sembrerebbe funzionare solo in parte. Ma ci sono almeno due fattori da tenere in considerazione. Innanzitutto, gli anni d'imposta esaminati: 2007, 2008 e 2009. Vale a dire, un anno pre-crisi e i due in cui la congiuntura si è fatta più pesante, soprattutto per chi ha attività professionali e d'impresa. Inoltre, come ha sottolineato durante l'evento Telefisco 2012 il direttore delle Entrate, **Arturo Belfer**, «il clima nei confronti dell'evasione sta cambiando». Quindi, il vero banco di prova saranno le prossime dichiarazioni dei redditi. In cui, tra l'altro, debutterà il nuovo redditometro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quadro sul territorio

Per ogni regione, la prima piramide rappresenta i consumi pro capite (in euro all'anno); la seconda piramide, invece, misura i redditi pro capite dichiarati al fisco nell'anno d'imposta 2009. Il dato in percentuale in alto indica lo scartamento dei consumi rispetto ai redditi. La percentuale in piccolo, invece, descrive lo scartamento nel 2003; il **rosso** indica le regioni in cui il gap è aumentato rispetto al 2003; l'**azzurro** quelle in cui è diminuito.



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati dipartimento delle Finanze e Istat